Quotidiano
25-11-2021
Pagina 18
Foglio 1

CORRIERE DELLA SERA
MILANO

Diffusione: 49.430

www.ecostampa.it

Hangar Bicocca «Fluxo» di Luciana Galliano chiude il festival Milano Musica

Acqua, fonte di morte e di rinascita

La performance intreccia «Mare Nostrum» di Kagel alle opere del Fluxus

In pillole

- L'edizione 2021 di Milano Musica si chiude con «Fluxo. An Encounter with Water», di Luciana Galliano, regia di Alessandro Sciarroni in scena stasera e domani all'Hangar Bicocca *(via Chiese 2, € 20, tel. 02.86.11.47)*
- Arnaud Arbet dirige l'Ensemble «Bernasconi» dell'Accademia della Scala

Negli anni 60 alcuni membri del Fluxus, forse il primo movimento artistico globale, di spirito anticapitalista, proposero una collaborazione a Mauricio Kagel, ma il compositore argentino declinò. «Preferivo concentrarmi sullo sviluppo di un mio percorso personale», spiegò poi, «Fluxus non proponeva niente che fosse degno di nota in campo musicale». Sembra dunque una forzatura il tentativo di Luciana Galliano di intrecciare l'opera da camera «Mare Nostrum. Scoperta, liberazione e conversione del Mar Mediterraneo da parte di una tribù amazzonica» con opere del Fluxus. «Certo, non si può paragonare il magistero compositivo di Kagel alle opere nate da quel movimento», spiega Galliano, «ma lui stesso avrebbe sottoscritto la loro concezione della musica: è musica ogni suono o silenzio condiviso da un interprete e dal suo pubblico, ed è solo questa condizione vissuta a far nascere la musica e l'esperienza estetica». Da qui scaturisce «Fluxo. An Encounter with Water», con cui oggi e domani si chiude l'edizione 2021 di Milano Musica.

In scena Un momento della performance «Fluxo» firmata da Luciana Galliano

«Avevo iniziato a ragionare sul tema "acqua" anni fa, spinta dall'allora direttore del Salone del Libro di Torino. Studiando poi l'apporto decisivo degli artisti giapponesi al Fluxus, mi colpì il modo con cui si approcciavano all'acqua, antitetico rispetto a Kagel: per loro l'acqua è luogo di vita, di rigenerazione, di miti, per Kagel è minacciosa e mortale per le tante persone che cercano di attraversarla». «Mare Nostrum» è del 1973-75, «non era ancora in corso la strage dei migranti nel Mediterraneo, ma a Kagel erano chiare le traversate dei coloni e le odissee dei colonizzati, vedeva il degrado di quello che era stato un impressionante bacino di cultura». Kagel scrisse anche il libretto, sottolineando come «scoperta, liberazione e conversione» siano in realtà «conquista, sopraffazione e rapina», innescando il moto inverso dei colonizzati verso i luoghi dei colonizzatori, alla ricerca di ciò che è stato loro sottratto. «Mare Nostrum» viene «innervato da opere fluxus» come ama dire Galliano: Rossella Biscotti e Silvia Gribaudi rielaborano «Water Piece» di Yoko Ono, Silvia Calderoni e Ilenia Caleo di «Draw a straight line and follow it», in cui Nam June Paik immergeva i capelli in un secchio di inchiostro di china e tracciava una linea spostandosi carponi lungo un largo foglio di carta sul pavimento; Anna Raimondo ripensa la «Water Music» realizzata da Shiomi Mieko al Perpetual Fluxus Festival di New York del 1964.

Enrico Parola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147592

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Festival Musica Milano